

Di crescita, ultimo scontro sul salva Roma

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Altra giornata di tensioni: molti ministri M5S assenti, braccio di ferro fino a notte

Salvini annuncia lo stralcio delle norme sulla Capitale. Ma Di Maio lo smentisce

Giornale chiuso in redazione alle 22.30

Braccio di ferro fino a tarda sera sul decreto crescita con gli sconti fiscali alle imprese, i correttivi al fondo risparmiatori truffati e le norme per gestire la crisi Alitalia. Al tavolo del Governo ieri sera le tensioni Lega-M5S erano fortissime. Al centro dello scontro la norma salva Roma, da una parte, e il caso Siri dall'altra. Per il sottosegretario della Lega ieri il M5S ha ribadito la richiesta di dimissioni; «no» lapidario di Salvini. In serata il confronto è proseguito a Palazzo Chigi, dove il leader della Lega ha annunciato lo stralcio delle misure per Roma, da far confluire in un decreto ad hoc «per tutti i Comuni». Di Maio, arrivato in ritardo, lo ha smentito. — alle pagine 2-3

Decreto crescita, sul salva-Roma l'ultimo scontro in Consiglio dei ministri

Carmine Fotina
Gianni Trovati

ROMA

Un braccio di ferro fino a tardissima sera sul salva-Roma ha accompagnato la discussione in consiglio dei ministri sul decreto crescita, il provvedimento con gli sconti fiscali alle imprese, i correttivi al fondo risparmiatori e la norma su Alitalia probabilmente rivisitata per superare le obiezioni Ue. Da un lato i Cinque Stelle, sponsor del provvedimento, dall'altro la Lega, che resiste anche alle obiezioni del ministro dell'Economia Tria che ribadisce il costo zero della norma su Roma. Nel capitolo dedicato ai Comuni viaggia tranquilla solo l'estensione della rotamazione-ter a multe e tributi locali.

«Salva-Roma» e salva-Comuni

Il confronto sul cosiddetto «salva-Roma», ribattezzato «Risparmialitalia» dai Cinque Stelle e tutto sommato un «salva-commissario» perché nasce per evitare la crisi di liquidità della gestione commissariale, è andato avanti fino all'ultimo. L'attacco leghista alla norma che trasferisce allo Stato il bond «City of Rome» da 1,4 miliardi (3,6 con gli interessi) e contestual-

Alta tensione. Braccio di ferro fino a tardissima sera a Palazzo Chigi per trovare l'accordo sul debito della Capitale. Nel testo in discussione taglio Ires, superammortamento e sconto Imu per i capannoni

mente blocca il contributo (120 milioni all'anno dei 300 originari) che il Tesoro gira al commissario serve al Carroccio a intestarsi una battaglia pro-Comuni; utile alla vigilia di un turno amministrativo che a fine maggio vedrà rinnovarsi quasi 3.900 sindaci su 8 mila. La battaglia si concentra in particolare su alcune città, da Catania guidata da Salvo Pogliese (centro-destra) e subito finita in dissesto con il naufragio del piano di rientro ereditato dalle vecchie giunte (l'ultima di Enzo Bianco, Pd) ad Alessandria, città del capogruppo leghista a Montecitorio Riccardo Molinari, anch'essa a guida centro-destra. Ma guarda a «tutti i Comuni», come ripete Salvini.

Ma l'estensione degli aiuti a tutti i sindaci in difficoltà (sono 337 le procedure di riequilibrio attivate) ha un problema da risolvere: costa. L'attenzione al ministero dell'Economia si concentra su una rinegoziazione dei mutui, con possibile stop del pagamento delle rate per un anno, nei 14 capoluoghi delle Città metropolitane (Sole 24 Ore di ieri). Il loro debito complessivo vale poco più di 12 miliardi, ma le trattative avviate dal governo con le banche e soprattutto con Cdp, titolare di larga parte dei crediti locali,

non hanno portato all'intesa nonostante le riunioni a ripetizione. Perché la Cassa non può certo dare il via libera a operazioni in perdita: una sospensione delle rate, tanto più se accompagnata da una rinegoziazione, ha un costo. E ha quindi bisogno di un corrispettivo, e di conseguenza di coperture tutte da trovare. La questione, bilanciata alla mano, interesserebbe prima di tutto Torino, l'altra metropoli M5S alle prese con una pesante eredità nei conti, Genova (centro-destra) e la Napoli di De Magistris. Ma ancora più complicata sarebbe l'estensione degli aiuti a tutti i Comuni. La prova del nove è scritta in Gazzetta Ufficiale: il decreto semplificazioni convertito a febbraio prevedeva, all'articolo 11-bis comma 3, la creazione «entro dieci giorni» di un tavolo tecnico-politico tra Mef, Viminale e Anci per «formulare proposte per la ristrutturazione del debito locale». Di giorni ne sono passati una settantina, molti dei quali spesi a discutere di aiuti ai Comuni: ma il tavolo non è mai stato aperto.

Da Reggio Calabria ai piccoli enti

La battaglia sul salva-Roma travolge anche il «salva-Reggio Calabria», per i Comuni che hanno sfruttato la possibilità di ripianare in 30 anni i propri

deficit extra grazie a una norma dichiarata illegittima dalla Consulta: per evitare il rientro negli originari 10 anni, che alzerebbe la rata annuale in modo insostenibile per i già fragili equilibri delle città in crisi, si permetterebbe l'aggancio al calendario ventennale già previsto dalla manovra 2017 per i nuovi piani anti-dissesto. Domani in Stato-Città, alla trentina di Comuni interessati sarà riservata una nuova proroga della chiusura dei preventivi, al 30 maggio o al 30 giugno. Ai quasi 6 mila Comuni fino a 5 mila abitanti si rivolgeva invece il rinvio al 2020 della contabilità economico-patrimoniale: altro "aiuto" ritardatario, visto che per approvare i rendiconti c'è tempo fino a martedì prossimo.

Le misure pro-Pil

Nel pacchetto imprese spiccano la revisione del taglio Ires, il ritorno al superammortamento e l'aumento della deducibilità da Ires e Irpef dell'Imu sugli immobili strumentali. E una serie di incentivi messi in campo dal ministero dello Sviluppo, tra finanziamenti alla spesa e contributi diretti,

per la digitalizzazione, l'economia circolare e il trasferimento tecnologico delle startup. Entrano invece con efficacia ridotta rispetto alle prime ipotesi le norme sul made in Italy volute da Di Maio. Le ultimissime incertezze, che forse si dissolveranno solo con la Gazzetta ufficiale, riguardano la norma che limita il raggio d'azione dell'immunità penale di cui beneficiano i manager dell'ex Ilva, ora di proprietà di ArcelorMittal. Da registrare che ieri si sono dimessi i tre commissari straordinari e oggi Di Maio, che ha già nominato i successori, presiederà a Taranto il Tavolo istituzionale permanente. Nel complesso, nel confronto con la versione approdata al consiglio dei ministri il 4 aprile, il decreto appare molto più leggero in termini di risorse messe in campo. Se si considerano le quattro principali misure di natura fiscale, la dote si è più che dimezzata scendendo da quasi 1,1 miliardi a 430 milioni (Sole 24 Ore del 21 aprile). Di fatto, decidendo di non attingere alle risorse inutilizzate dal reddito di cittadinanza, il governo ha

ridotto l'impegno per le imprese.

Le altre norme cadute

Tra le novità dell'ultim'ora spicca lo stop al contrassegno statale per la tutela del "made in Italy" che avrebbe utilizzato lo Stello simbolo della Repubblica, anche se restano gli incentivi per le spese dei consorzi impegnati a contrastare l'italian sounding. Resta nel testo l'istituzione del registro dei marchi storici in chiave anti-localizzazione (la cosiddetta "norma Pernigotti"), ma l'iscrizione sarà solo volontaria e non potrà avvenire d'ufficio da parte del Mise. In una bozza di ingresso al Cdm, mancano anche la proroga del credito di imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo e l'estensione del Fondo di garanzia Pmi a ai portafogli di "mini bond". Non c'è la modifica della quota dei nuovi Pir riservata al venture capital e al mercato Aim mentre dovrebbe essere entrata la norma che istituisce le Sis (società a investimento semplice) per la raccolta di capitali presso «business angels».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPIANTO DEL PROVVEDIMENTO

1

ENTI LOCALI

Salva-Roma nel mirino: scontro su bond a Stato

Braccio di ferro fino all'ultimo sulla norma che spacca il governo giallo-verde. Con i Cinque-Stelle che difendono la bontà della norma cosiddetta «salva-Roma» che sarebbe a costo zero e la Lega che rilancia chiedendo un intervento da estendere a tutti i Comuni italiani in difficoltà. L'intervento previsto già dalle prime bozze del decreto varato «salvo intese» lo scorso 4 aprile nasce per evitare la crisi di liquidità della gestione commissariale e trasferisce allo Stato il bond "City of Rome" da 1,4 miliardi (3,6 con gli interessi) bloccando il contributo (120 milioni all'anno dei 300 originari) che il Tesoro gira al commissario. Il Carroccio però non ci sta e punta a stralciare la norma dal decreto per costruire un provvedimento ad hoc che vada incontro anche ad altri Comuni: da Catania guidata da Salvo Pogliese (centrodestra) e subito finita in dissesto ad Alessandria, città del capogruppo leghista a Montecitorio Riccardo Molinari, anch'essa a guida centro-destra

2

SALVA-RISPARMIATORI

Doppio binario per gli indennizzi

Con i correttivi alla legge di bilancio arriva il doppio binario per gli indennizzi ai risparmiatori danneggiati dai crack bancari. La prima via per accedere al Fondo (Fir) è riservata alle persone fisiche e agli imprenditori individuali (anche agricoltori) che dichiarano per il 2018 un reddito Irpef fino a 35 mila euro, oppure non arriva a 100 mila euro di patrimonio mobiliare (esclusi titoli azzerati): in questo caso il passaggio dalla commissione tecnica che gestirà le pratiche sarà più veloce con la sola verifica dei requisiti soggettivi e oggettivi. Superato l'esame arriverà il via libera. A chi supera invece quelle le soglie di reddito e patrimonio la commissione riserverà un giudizio di merito con una duplice verifica: che le banche abbiano messo in atto «violazioni massive» degli obblighi Mifid e Tuf nella vendita dei titoli, ma anche il «nesso di causalità» fra queste violazioni e «il danno subito». Il rimborso (30% per le azioni e 95% per le obbligazioni) del costo d'acquisto includerà «gli oneri fiscali».

ORE 12,50

«Il vero problema sono i quasi 600 mila irregolari che abbiamo in Italia. E sui rimpatri non è stato fatto ancora nulla. (...) Non è che scrivendo una lettera o una circolare si risolvono le cose» (M5S)

ORE 13,50

«È curioso che coloro che oggi negano il 25 aprile siano gli stessi che però hanno aderito al congresso di Verona, passeggiando mano per la mano con gli antiabortisti» (Luigi Di Maio)

3

INVESTIMENTI

Superammortamento: torna il bonus al 130%

Il Governo ci ripensa e rimette in pista a grande richiesta il superammortamento al 130% degli investimenti in beni strumentali. In particolare viene prorogata dal 1° aprile 2019 al 31 dicembre 2019, con esclusivo riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria, la maggiorazione del 30% del costo di acquisto dei beni strumentali all'attività di impresa. La proroga è in forma ridotta visto che il 130% si applica sulla parte di investimenti complessivi che eccedono il limite di 2,5 milioni di euro. Restano esclusi dall'agevolazione gli acquisti di veicoli non strumentali all'impresa. La durata del superammortamento, come in passato, si allungherà per altri sei mesi e potrà essere utilizzato per gli investimenti effettuati fino al 30 giugno 2020, a patto che entro la data del 31 dicembre 2019 l'ordine risulti accettato dal venditore e sia già stato liquidato un acconto almeno pari al 20% del costo di acquisto del bene.

5

SCONTI FISCALI

Utili in azienda: dal 2022 l'Ires si ferma al 20,5%

Mini-frenata in corsa sulla riduzione dell'Ires per le imprese che reinvestono gli utili in azienda: nel testo finale del decreto crescita l'aliquota a regime dal 2022 si fermerà al 20,5% e non più al 20% come annunciato dal Governo all'indomani dell'approvazione «salvo intese» del decreto legge sulla crescita avvenuta giovedì 4 aprile. Con la nuova progressione si conferma per il 2019 l'abbattimento al 22,5% dell'Ires, con un taglio dell'1,5% dell'aliquota oggi fissata al 24%. Anche per il 2020 ci sarà l'annunciato taglio di un altro punto percentuale, con il prelievo sulle imprese che si attesteranno al 21,5%, mentre per il 2021 e il 2022 la riduzione dell'imposta sarà dello 0,5% annuo, facendo attestare l'aliquota, come detto, al 20,5% e non più al 20 per cento. Come detto il decreto crescita manda in soffitta la mini Ires ossia lo sconto di 9 punti percentuali dell'aliquota Ires (dal 24 al 15%) sugli investimenti in beni strumentali e in nuove assunzioni introdotta con l'ultima legge di bilancio

4

CAPANNONI E AGGREGAZIONI

Sconto Imu al 70% Aiuti a fusioni aziendali

L'aumento dell'agevolazione sull'Imu per i capannoni in origine doveva essere più alto: l'ipotesi nel primo via libera (quello salvo intese) era di portare lo sconto fiscale sui capannoni all'80% al 2022, alla fine sarà del 70 per cento. L'aumento della deducibilità dall'Ires e dall'Irpef dell'Imu pagata dagli imprenditori per gli immobili strumentali all'attività d'impresa avverrà gradualmente. L'attuale aliquota del 40%, già raddoppiata in legge di bilancio dal Governo Conte, sale al 50% per l'anno in corso e cresce al 60% nel 2020 e 2021 poi al 70% dal 2022.

Per sostenere la crescita dimensionale delle imprese torna poi il bonus aggregazioni introdotto nel 2009. Si tratta di un sconto fiscale sul disavanzo da scambio che emerge dalle operazioni di fusione e di scissione effettuate a partire dall'entrata in vigore del Dl crescita fino al 31 dicembre 2022, nonché sul maggior valore iscritto dalla società conferitaria nelle ipotesi di conferimento di azienda

ORE 16,48

«Quando un politico viene accusato dalla magistratura di essere un corrotto, deve fare un passo indietro e chiarire (...)». È quel che è accaduto al sottosegretario Armando Siri (Blog delle Stelle)

6

NUOVA ALITALIA

Prestito senza scadenza Mef può diventare socio

In alcune bozze di ingresso del decreto in Cdm, il governo elimina il termine fissato dal decreto semplificazioni (30 giugno 2019) per la restituzione del prestito-ponte di 900 milioni concesso ad Alitalia dal ministero dell'Economia dopo il commissariamento. In realtà ieri la norma sarebbe stata parzialmente rivista per evitare obiezioni Ue sugli aiuti di Stato. L'obiettivo della misura è «consentire l'eventuale ingresso del Mef nel capitale sociale della Newco Nuova Alitalia». È previsto infatti che il ministero dell'Economia possa usare i proventi degli interessi sul prestito, «stimati in 145 milioni», per sottoscrivere quote di capitale dell'ipotizzata «nuova Alitalia», la società che verrà costituita se avrà successo il progetto delle Ferrovie dello Stato con altri soci per rilevare l'aviolinea; finora le adesioni sono ferme al 60% del capitale (Fs con il 30%, Delta Airlines con il 15% e il Mef appunto con un altro 15 per cento)

L'estensione degli aiuti a tutti i comuni in difficoltà, e non solo al Campidoglio, ha un problema di costi

Stop al contrassegno statale per la tutela del made in Italy con lo stellone simbolo della Repubblica

7

EX ILVA

Limiti all'immunità penale per i vertici

Avvolto ancora nell'incertezza, fino a ieri sera, il destino della norma sull'Ilva. La misura, se sarà confermata anche nella versione post consiglio dei ministri, limiterebbe l'immunità penale per i manager e i commissari straordinari dell'ex Ilva (oggi di proprietà della ArcelorMittal), circoscrivendola all'Aia (Autorizzazione integrale ambientale), con l'eliminazione di ogni riferimento ad altre norme di legge su tutela dell'ambiente, salute e incolumità pubblica. Ad ogni modo l'immunità, limitatamente ai manager, si applicherebbe solo con riferimento alle condotte poste in essere fino al 30 giugno 2019. Sulla cosiddetta «esimente penale» pende un ricorso alla Corte costituzionale promosso a inizio febbraio dal Gip di Taranto.

Ieri si sono dimessi i tre commissari straordinari dell'Ilva e oggi il ministro dello Sviluppo Luigi Di Maio, che ha già nominato i successori, presiederà a Taranto il Tavolo istituzionale permanente.

8

RICERCA

Si semplifica patent box Cervelli, rientri incentivati

Semplificate le procedure per i benefici fiscali del patent box. Per accedere alla tassazione agevolata sui redditi derivanti dall'utilizzo di brevetti, marchi e altri beni immateriali i contribuenti potranno scegliere di calcolare e indicare direttamente in dichiarazione il beneficio. In alternativa all'attuale procedura che prevede, invece richiesta e contraddittorio con l'agenzia delle Entrate. La variazione in diminuzione deve essere ripartita in tre quote di pari importo, nell'anno di imposta nel corso del quale è esercitata l'opzione e i due successivi.

Vengono poi rafforzati gli incentivi per il rientro dei cervelli. Sale da quattro a sei anni il regime di favore fiscale introdotto nel 2010 per docenti e ricercatori che trasferiscono la residenza in Italia a partire dall'anno 2020. Una durata che potrà essere ulteriormente prorogata a 8, 11 e 13 anni, in presenza di specifiche condizioni (sulla base del numero di figli minorenni e nel caso di acquisto di una casa in Italia).

9

MADE IN ITALY

Salta il contrassegno Registro «marchi storici»

Ridimensionato il pacchetto made in Italy voluto da Di Maio, che proverà a integrarlo in sede di conversione in legge del decreto, salta il contrassegno statale "made in Italy", che avrebbe utilizzato lo Stello della Repubblica. Ok invece al finanziamento, con 1,5 milioni annui, dei consorzi nazionali che operano all'estero, con un credito d'imposta del 50%, fino a 30mila euro, per le spese sostenute per la tutela legale dei prodotti colpiti dal fenomeno dell'"italian sounding".

Nasce il registro dei marchi storici in chiave "anti delocalizzazione" ma l'iscrizione potrà essere solo volontaria e non d'ufficio da parte del ministero. Se il titolare del marchio vuole chiudere o delocalizzare, deve impegnarsi a cercare un acquirente. Nasce un Fondo da 30 milioni per interventi nel capitale di rischio delle imprese iscritte, che potranno anche accedere ai Fondi di garanzia. La norma, ribattezzata "Per-nigotti", in realtà non si applicherà al caso dell'azienda ligure in quanto non retroattiva.

10

AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE

Incentivi su Sud, digitale, startup, green economy

Nella bozza di ingresso in consiglio dei ministri, su proposta del ministero del Sud figura il finanziamento da 300 milioni in tre anni per l'intervento dello Stato, in forma di debito o di capitale di rischio, a sostegno delle imprese che investono nelle Zone economiche speciali.

Per quanto riguarda invece il pacchetto dello Sviluppo economico, sono previste agevolazioni per progetti di ricerca e sviluppo nel settore dell'economia circolare (riduzione, riciclo e riuso di rifiuti), con spese e costi ammissibili tra 500mila euro e 2 milioni, e per progetti di trasformazione digitale connessi alle tecnologie 4.0 nel settore manifatturiero destinati a medie e grandi imprese. Si introduce poi i "voucher inventori" per le startup impegnate nel trasferimento tecnologico che acquistano servizi di consulenza relativa alla stesura della domanda di brevetto.

11

FONDO GARANZIA

Garanzie si estendono alle medie imprese

Il decreto crescita introduce una norma che era attesa da molto tempo dalle medie imprese e dalle cosiddette small mid cap sull'operatività del Fondo di garanzia. In particolare si prevede la creazione di una sezione specifica dedicata alle garanzie a copertura di una quota delle prime perdite su portafogli di finanziamenti di importo massimo garantito di 5 milioni di durata ultradecennale e fino a 30 anni, erogati dalle banche alle imprese fino a 499 addetti e finalizzati per una quota prevalente (dovrebbe essere il 60%) a investimenti in beni materiali. Sarà poi un decreto interministeriale a fissare nel dettaglio le tipologie di operazioni ammissibili e i criteri di accesso alla garanzia. Per le garanzie concesse nell'ambito di portafogli di finanziamenti l'importo massimo garantito per singola impresa beneficiaria sale a 3,5 milioni. Non solo. L'ombrello del Fondo di garanzia coprirà anche le operazioni legate alle piattaforme di "social lending" e "crowdfunding". Anche qui i dettagli saranno definiti da un decreto interministeriale

12

FINANZIAMENTI AGEVOLATI

Aumenti di capitale con la Nuova Sabatini

Al via i finanziamenti agevolati dallo Stato con il meccanismo della "Nuova Sabatini" se finalizzati ad aumenti di capitale e quindi alla crescita dimensionale delle imprese. In pratica il contributo statale è pari all'ammontare complessivo degli interessi su un finanziamento bancario calcolato in via convenzionale nel 5% per le micro e piccole imprese e nel 3,575% per le medie imprese. Un contributo più favorevole rispetto a quello riconosciuto con la Nuova Sabatini nel caso di acquisto di macchinari. Al momento nella bozza del decreto sono previste risorse statali pari a 10 milioni per il 2019 e altri 70 milioni fino al 2024. Per accedere al beneficio le micro e Pmi, costituite in forma societaria, devono impegnarsi a sottoscrivere un aumento di capitale sociale, da versare in più quote, in corrispondenza delle scadenze del piano di ammortamento del finanziamento. Perché l'intervento diventi operativo occorre comunque un decreto attuativo Mise-Mef. L'aiuto alla capitalizzazione è comunque subordinato alla concessione di un finanziamento bancario.

13

SANATORIA CARTELLE 2000-2017

Al via la rottamazione per multe e tasse locali

Torna la rottamazione delle cartelle per gli enti territoriali. Multe, Imu, Tasi, tassa rifiuti, Cosap e tosap e tutto quello che rientra o la voce «entrate, anche tributarie» di comuni, regioni, province città metropolitane potranno essere sanate. La definizione agevolata prevista dal Dl crescita riguarda le ingiunzioni di pagamento ricevute dal 2000 al 2017 al netto delle sanzioni. Ma resta comunque un'opzione per le amministrazioni che avranno sessanta giorni di tempo dalla data di entrata in vigore del decreto legge sulla crescita, per deliberarne l'avvio e definire le modalità con cui il debitore dovrà manifestare la sua volontà di aderire alla nuova rottamazione, i termini per la presentazione dell'istanza in cui il debitore dovrà indicare il numero di rate con il quale intende effettuare il pagamento, nonché la pendenza di giudizi che hanno oggetto i debiti cui si riferisce l'istanza di definizione agevolata, assumendo l'impegno a rinunciare alle liti. Le delibere indicheranno anche somme complessive dovute e quello delle singole rate con la scadenza.

14

REGIME FORFETTARIO

Ritenuta alla fonte sui redditi dei dipendenti

Il decreto crescita interviene sulla norma della legge di bilancio dal 2019 che consente ai contribuenti che applicano il regime forfettario di avvalersi dell'impiego di dipendenti e collaboratori. Introducendo in questi casi l'obbligo di effettuare le ritenute alla fonte sui redditi di lavoro dipendente e assimilati. Una semplificazione che consente ai lavoratori interessati di evitare la presentazione della dichiarazione Irpef. Senza aggravii aggiuntivi per il datore di lavoro già tenuto a liquidare mensilmente con F24 i contributi. Inoltre per rendere più sostenibile per il dipendente l'impatto delle ritenute fiscali dei primi mesi del 2019, la disposizione prevede il loro frazionamento in tre rate mensili a partire dal terzo mese successivo a quello di entrata in vigore del Dl. Analoga disposizione viene prevista per i contribuenti che ricadranno nel nuovo regime sostitutivo introdotto dalla manovra applicabile nel caso di ricavi/compensi da euro 65mila euro fino a 100mila rinvio al 2020.

15

CASA

Cessione a sconto di sisma ed eco bonus

Incentivata la realizzazione di interventi di efficientamento energetico e sicurezza sismica attraverso un nuovo meccanismo per la fruizione dell'ecobonus. Viene infatti introdotta la possibilità per chi ha diritto alle detrazioni fiscali di optare per uno sconto sulla fattura «di pari ammontare» da parte del «fornitore che ha effettuato gli interventi». Quest'ultimo a sua volta ottiene un credito d'imposta da usare in compensazione in cinque quote annue uguali. Una disposizione che dovrà essere attuata con provvedimento dell'agenzia delle Entrate entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto crescita. Riconosciuta inoltre anche alla vendita di case in zone a rischio sismico 1 e 2 la possibilità di beneficiare delle detrazioni al 75% e all'85% del prezzo di acquisto fino a 96mila euro. Concessa fino a tutto il 2021 la misura fissa delle imposte di registro ipotecaria e catastale (600euro in tutto) per la cessione di interi fabbricati a imprese di costruzione che li demoliscano e li ricostruiscano. Rifi naziato con 100milioni per il 2019 il Fondo di garanzia per la prima casa.